



Preservare le torbiere come pozzi di assorbimento di anidride carbonica e serbatoi di biodiversità: è uno degli obiettivi specifici previsti dal Piano d'Azione sul Clima di cui si è dotata la Convenzione delle Alpi, per garantire la tutela degli habitat e delle specie emblematiche



2010, Anno della Biodiversità

## La natura per migliorare la vita

**L**e nazioni del mondo si erano date un obiettivo ambizioso, il Countdown 2010: lo scopo era ridurre in misura consistente la perdita di biodiversità.

L'obiettivo è fallito, come ha dichiarato il prestigioso IUCN (unione mondiale per la conservazione della natura). La situazione è sotto gli occhi di tutti, anche se il problema è nei fatti largamente ignorato. Molto di più è già evidente ai Tropici e nei grandi Hot Spot di biodiversità del pianeta (luoghi in cui vive la maggior parte della biodiversità).

L'obiettivo è fallito anche in Europa e nelle Alpi. L'erosione della biodiversità prosegue, causata da un lato dall'occupazione degli spazi vitali e del loro degrado, dall'altra dal cambiamento del clima, tutti fattori di origine antropica.

Proprio per rilanciare la sua vitale importanza il 2010 è stato dichiarato Anno Internazionale della Biodiversità. Ci saranno convegni, proclami, proteste: cambierà qualcosa? Il fallimento clamoroso del vertice sul clima di Copenaghen non sembra promettere bene.

**Per quanto riguarda le Alpi, dobbiamo ricordare che la nostra catena montuosa è un importante scrigno di biodiversità, cosa che troppi ancora oggi trascurano o ignorano.**

Nelle Alpi vivono oltre 30.000 specie animali e 4.500 di piante (il cui censimento è ancora aperto, come dimostrano le recenti scoperte di nuove specie sul Monte Baldo, a cavallo tra Trentino e Veneto).

Qui troviamo 20.000 specie di invertebrati (par-

**È lo slogan scelto dall'Unione mondiale per la conservazione della natura" per invitare alla riflessione e all'azione in occasione dell'anno internazionale della biodiversità. Ecco cosa è importante sapere sulla biodiversità nelle Alpi**

di Maddalena Di Tolla Deflorian

tendo dagli organismi piccoli...) e poi 200 specie di uccelli nidificanti, 80 di mammiferi, ben 21 specie di anfibi e 15 di rettili. Centinaia di queste specie sono endemiche (ovvero si trovano soltanto qui) perché si sono adattate e specializzate in un ambiente molto particolare.

Ricordiamo ad esempio i "relitti glaciali" (così li chiamano gli scienziati) come la pernice bianca oppure l'ermellino.

**Il problema delle Alpi, dal punto di vista della conservazione, è l'essere al tempo stesso uno spazio importante per la biodiversità e anche densamente popolato, soprattutto nei fondovalle (che sono molto degradati) e con un utilizzo del territorio per il turismo, ad elevato impatto anche alle medie e alte quote, dove più fragile è la diversità della vita.**

**Econnect è un particolare progetto europeo**

sulla connessione degli spazi vitali nelle Alpi. Secondo l'analisi di partenza del progetto la tendenza nelle Alpi è ancora quella di strutturare la tutela intorno ad ambiti specifici. Questo è un limite - avvertono gli studiosi - perché la vita ha bisogno di connessione (vedi articolo sulle reti ecologiche di gennaio) e la conservazione della natura si è avviata da tempo in tutto il mondo alla dimensione globale.

**Nelle Alpi vi sono numerose aree protette, di diverso rango (nazionali, regionali, locali):** però non bastano, perché le specie animali e vegetali devono potersi spostare per sopravvivere, invece la naturalità è relegata in isole di una certa qualità, spesso sconnesse tra loro oppure con stretti, fragili corridoi di collegamento ma intorno dilagano degrado e impoverimento (urbanizzazioni a marmellata, strade, infrastrutture, inquinamenti, disturbi, eccetera).

Inoltre la gestione delle aree





protette è debole e insufficiente (scarsa qualità della gestione e/o della pianificazione, conflitti di interesse, scarsa cooperazione tra amministrazioni e istituzioni, eccessivo carico turistico, infrastrutturazione di ambiti di pregio e altro).

**Gli obiettivi per il futuro restano dunque quelli del passato, da riportare ad una più dinamica ed efficace azione:**

ridurre la frammentazione degli ambienti vitali, aumentare e migliorare corridoi biologici e zone di confine tra ambienti a diverso livello di artificializzazione, riportare alcuni lembi di territorio ad una parziale naturalità (ad esempio i fondovalle) rinforzare le azioni di tutela e anche legare di più, in termini positivi, l'economia alla biodiversità. Ad esempio: è sconcertante leggere ancora oggi le proteste di esponenti delle cate-

gorie economiche contro il deflusso minimo vitale, la quantità minima di acqua che deve tornare a scorrere nei torrenti derivati per la produzione di energia idroelettrica.

La Provincia Autonoma di Trento ha aumentato questa quantità a partire dal gennaio 2009: il deflusso comporta minore produzione e perdita economica, da un lato.

Lo scopo è dall'altro lato però preservare la naturalità, la biodiversità (e la pesca, che forse è stata la vera ragione di partenza) e la funzionalità dei corsi d'acqua, tutti valori essenziali proprio per l'uomo. Salute ambientale: un bene incalcolabile, altro che proteste.

**Intanto anche la Convenzione delle Alpi si è dotata di un Piano d'Azione sul Clima, che comprende un capitolo per la biodiversità.**

A grandi linee prevede di creare un continuum ecologico, garantire la tutela degli habitat e delle specie emblematiche (come orso, lupo, lince, gipeto, pernice bianca, ermellino *n.d.r.*), ma anche favorire il mantenimento di un'agricoltura che contribuisca alla qualità dell'ambiente. Vi si specificano anche obiettivi particolari, ad esempio quello di preservare le torbiere come pozzi di assorbimento di anidride carbonica e serbatoi di biodiversità.

Ecco, ci pensate mai alle torbiere come una ri-

sorsa? Ormai ne sono rimaste poche nelle Alpi, bonificate o distrutte. Le torbiere, insieme alle morene e alle piane glaciali, sono habitat tipici delle Alpi, unici, preziosi, con anche una straordinaria biodiversità, con gradi di specializzazione notevoli.

**Esiste poi uno studio trentino (si chiama Ace Sap) sulle caratteristiche della biodiversità alpina** e sui meccanismi di risposta e/o adattamento alle condizioni di stress ambientale, come cambiamento del clima o siccità.

**In tutto questo l'impegno e la consapevolezza dei cittadini resta centrale. Perché la biodiversità è un valore legato ai servizi e alle funzioni vitali per l'uomo ma anche un valore etico in sé, del quale siamo responsabili, perché la vita ci ha solennemente preceduto sul pianeta azzurro ed è bellissima, nelle sue molteplici, sorprendenti forme.**

#### Per approfondimenti

##### Econnect

<http://www.econnectproject.eu/cms>

##### Piano d'Azione della Convenzione delle Alpi

<http://www.alpconv.org>

##### Ace Sap

<http://www.museocivico.rovereto.tn.it>

**C**ome alternativa o complemento alla vacanza sugli sci, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e le Guide Alpine propongono fino a marzo un ampio programma settimanale.

#### A Paneveggio

Passeggiate nella Foresta dei violini e visita al Centro Terra-Foresta. Ogni martedì e venerdì. Ritrovo presso il Centro Visitatori alle ore 11.10 e 15.20. Costi: euro 3 (minimo 8 partecipanti).

#### A Villa Welsperg

Paesaggi invernali in Val Canali Come, quando e perché si è formato il paesaggio? Se lo paragoniamo ad un buon piatto ne sappiamo cogliere gli ingredienti? Riusciamo a distinguere il paesaggio naturale dal paesaggio del formaggio? Il mercoledì pomeriggio in Val Canali vi aspettiamo per una breve passeggiata guidata, seguita dalla degustazione di formaggi del Caseificio di Primiero.



#### Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

### Il Parco d'inverno

Ritrovo presso il Centro Visitatori alle ore 14.45.

Costi: euro 3 (minimo 8 partecipanti).

Informazioni ed iscrizioni: sede del Parco, Villa Welsperg in Val Canali, tel. 0439 64854; fax 0439 762419, [info@parcopan.org](mailto:info@parcopan.org), [www.parcopan.org](http://www.parcopan.org)

#### Escursioni con le racchette da neve

Le Guide Alpine accompagnano tutti i giorni in facili ed affascinanti escursioni con le racchette

da neve lungo itinerari innevati alla scoperta della montagna invernale: i Laghetti di Colbricon con le storie dei cacciatori preistorici, l'Altopiano delle Pale con la suggestiva atmosfera di un mare di neve, i Piani della Cavallazza con i rami di camosci.

Informazioni sull'itinerario programmato e prenotazioni (obbligatorie) presso l'Ufficio Guide, tel. 0439 768795 (ore 17-19); costo: euro 25 la giornata intera, euro 15 la mezza giornata; è compreso il noleggio racchette

**Ogni venerdì** escursione golosa nella magica Val Venegia, con pranzo a base di prodotti tipici presso Malga Venegia (bus navetta per il ritorno dalla Val Venegia a Passo Rolle). (c.g.)